Anno XVII. Martedì, 20 Settembre 1864 N. 260.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 settembre

IL MUNICIPIO DI TORINO

Il Consiglio comunale di Torino è convocato per posdomani, mercoledì, in sessione straordinaria.

Questa riunione ha un'importanza grandissima non solo per la nostra città, ma per tutta l'Italia.

Dalle spiegazioni che l'on. sindaco sarà in grado di porgere al Consiglio, e dalla discussione che ne seguirà si potrà da un lato spargere qualche luce sugl'intendimenti del governo, dall'altro tranquillare molti interessi che, il solo rumore del trasporto della capitale, ha gravemente perturbati.

Non dobbiamo perdere di vista che trattasi d'una quistione, la quale non si può risolvere con equivoci.

Noi abbiamo duopo di sapere in quale condizione siamo e che si vuol fare.

L'Italia non rinuncerà mai a Roma, come sua capitale.

Il voto del Parlamento è incancellabile: esso è diventato un dogma politico della nazione.

Niun ministero adunque potrebbe pensare a trasferire la capitale altrove.

Che significa pertanto il trasporto della sede del governo a Firenze?

Se i francesi si sono obbligati a ritirarsi fra due anni da Roma, se sono possibili certe eventualità che ne affrettino maggiormente il ritiro, se si prevede che il governo papale, abbandonato alle sue proprie forze, non potrebbe resistere a lungo, a che il trasferimento provvisorio del centro del governo?

Un cambiamento della città capitale costa a'nostri tempi somme enormi.

Come potrebbe venir in mente ad un governo di compiere due volte un cambiamento siffatto nel breve periodo di qualche anno? Di andar a Firenze, per recarsi poi a Roma?

Sacrifici così rilevanti non potrebbero essere sopportati neppur da uno stato che abbia le finanze floride. Li vorrà sopportare l'Italia, le cui finanze sono dissestate? Ed il disordine amministrativo che accompagnerebbe due cambiamenti fatti a piccoli intervalli? Sarebbe un'anarchia, che trarrebbe con sè pericolose conseguenze politiche.

L'impegno assunto dal governo del Re verso la Francia non potrebbe quindi in niun caso significare un vero e completo traslocamento della capitale.

Si dovrà intendere come la pace di Villafranca? Molti lo credono, e ci sembra facile lo indovinarlo.

Però in una quistione di principio, come quella di Roma, in una quistione nella quale sono involti immensi interessi, come quella della capitale provvisoria, le incertezze sono perniciosissime: esse non sono ammessibili.

Rispetto a ciò il municipio di Torino ha ragione di chiedere delle spiegazioni e provocare degli schiarimenti, che facciano conoscere a noi, all'Italia, in quali condizioni siamo. La diplomazia è bell' e buona, quando si tratta fra governo e governo; ma non si può far i diplomatici in queste nostre faccende.

Noi crediamo che schiette spiegazioni scambiate tra il municipio ed il governo varranno a tranquillare molti interessi, che ora si sentono compromessi. Speriamo di più che gioveranno sin d'ora, in questi giorni di perplessità, che precedono la riunione del Parlamento, a confutare la supposizione, che si voglia rinunciare a Roma, qual capitale d'Italia.

Che se malgrado le spiegazioni leali che si otterranno, fosse necessario che il municipio intervenisse direttamente a sostegno di alcuni interessi, siamo certi, che non esiterà un istante a farlo, e che conseguirà dalla cittadinanza tutto l'efficace appoggio onde può abbisognare.

Egli importa che la fabbricazione, la quale ha presentemente un'estensione grandissima, non sia nè interrotta nè sospesa.

Qualunque siano gli avvenimenti che si svolgeranno, per compiere l'unità nazionale, noi abbiamo intera fiducia nelle sorti di questa nostra grande città. Coloro che si lasciano signoreggiare da timori e paventano la decadenza di Torino, mostrano di conoscer poco la storia delle principali città moderne.

Ma intanto fa d'uopo di studiar bene la situazione nostra, e di non cedere allo scoraggiamento, che potrebbe recare gravissimi danni. Fa duopo inoltre di mantener il dignitoso contegno che Torino ha sempre conservato, e di riflettere che la quistione presente è la più grave che mai siasi agitata e che sarà ampiamente dibattuta dalle Camere, nel cui patriotismo dobbiamo riporre la nostra fiducia e delle quali spetta a noi, torinesi, di tutelare, come abbiamo sempre fatto, la piena indipendenza e libertà di discussione. Una quistione tanto rilevante che dalla sua soluzione può dipendere l'avvenire dell'unità nazionale, deve essere esaminata in tutti i suoi aspetti con elevatezza di mente e con cuore e non ridotta ad una quistione municipale, chè sarebbe funestissimo e di pessimo augurio.

Spetta al municipio di antivenir questo pericolo. Egli è chiamato ora a rendere non minor servizio a' suoi amministrati, che al Re ed all'Italia.

Noi confidiamo nella calma delle sue discussioni e nell'assennatezza delle risoluzioni, che sarà per adottare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 17 *settembre*. — Il vostro articolo al *partito unitario* e quello intitolato il *partito della ristorazione* fu da alcuni considerato come il cannone d'allarme in tempo di burrasca!

Ebbero amendue l'onore di essere in parte riprodotti nei nostri fogli, coi debiti commenti.

Le vostre parole subirono, a mio avviso, un'interpretazione alquanto stiracchiata, e con voi credo essere cosa omai sentita dalla intiera nazione che il *passato* sia *passato*, e che i *pretendenti* di qualsiasi colore non possono più avere alcuna speranza di ritornare sui perduti troni.

Il partito borbonico esiste senza dubbio in Napoli e nelle provincie: esso cospira, ma a porte chiuse, spera e fa voti perchè le sue speranze si realizzino, ma all'infuori di questo non è a temersi che sia capace di una risoluzione ardita. Di questo sono intimamente persuaso, ed esso il sa pure, per cui non cercherà mai di scendere in piazza, sapendo che quand'anche s'azzardasse d'alzar per poco il capo, non troverebbe nè aiuto, nè seguito nella parte eletta del paese, e quindi il suo movimento sarebbe senza scopo e senza probabilità di riuscita.

Esso è un partito d'*aspettativa* che spera nelle future complicazioni europee! Non confondete quindi queste speranze future con quelle d'immediata esecuzione.

Il governo italiano non è poi così privo di forza e di autorità, come per manovra di partito si va ripetendo ai quattro venti. A mio avviso, piuttosto esso non sa adoperare le sue forze. Ha dei timori esagerati per certe influenze che in paese non hanno credito, e che forse acquistano solo l'apparenza di averne in ragione della distanza che le separa dal luogo ove si crede che siano padrone del terreno!

Napoli ha nel suo seno una massa di elementi disordinati e pericolosi per la pubblica tranquillità, ciò è vero; ma è questo l'inconveniente che si osserva in tutte le grandi città d'Europa, e non è soltanto l'appannaggio della nostra.

La sorveglianza però attiva e continua che per parte dell'autorità politica si esercita su questa parte irrequieta della popolazione, la rende per nulla temibile di un subitaneo levarsi a rumore.

La piaga non è qua, ella sta nelle molle stesse del governo, ove il *passato* è quello soltanto che funziona, imbellettato dai colori nazionali! Fintantochè saranno alla direzione delle cose, coloro che fecero le dediche delle loro opere letterarie a Ferdinando ed a Francesco II, chiamandolo *padre del popolo*, o che nel tempo *ebbero l'onore* di goderne i favori o di averne i benefizi, non sarà possibile di ottenere che la macchina governativa funzioni con quell'attività e con quella regolarità che è necessaria negli attuali bisogni del paese. — Fate mutar aria a tutti questi vecchi servitori del *giglio*, rimpiazzateli con elementi nuovi e vedrete tosto ringiovanito tutto, ed ovunque acquistare maggior forza il governo — L'esempio l'abbiamo nell'esercito. Si sono forse lasciati riuniti i reggimenti parmensi, toscani e napoletani? Se si fosse adottato quel sistema, saremmo ora per l'armata ciò che siamo per l'amministrazione.

In poche parole, volete render servigio all'unità italiana? Battete perchè si tolga questo sconcio di vedere impiegati mirare al discredito del governo che li paga. Queste sono le cospirazioni pericolose, perchè mettono il popolo in diffidenza verso il potere centrale; per tutto il resto, credetelo a me, i timori sono esagerati; Napoli e la provincia, capo e cuore del Napolitano, sono tranquillissime, e le cose vanno avanti regolarmente.

Il ministero si appoggi di proposito sul partito liberale ed abbandoni l'idea di fare della conciliazione coi neri e coi bianchi. Oltre all'esser tempo sprecato, ingenera il malcontento e la sfiducia tra gli stessi suoi amici. Questo è il solo consiglio che possa togliere quell'incertezza e quella diffidenza che regna sull'avvenire.

Il governo sia forte e risoluto ed avrà sempre la maggioranza per sè. Tentenni e si lasci andare a mezze misure, oltre al non ottenere il suo intento nel presente, rovinerà anche l'avvenire.

L'affare delle elezioni non dev'essere preso che come conseguenza di tanti errori passati; il partito liberale ha voluto in quelle votazioni dare un segno del suo malumore; ma non si creda per questo che i partiti estremi siano in maggioranza.

Del resto poi, a Napoli per molto tempo ancora, non vi sarà disciplina nelle operazioni elettorali: la cosa è semplice; bisogna che la massa acquisti quell'*appiombo* politico, che non gli può venire che dal tempo; e noi, ricordatevi bene, non siamo liberi che dal 1860.

Questa mia digressione la credetti necessaria perchè vedo che qualche volta costì prendete dei granchi a secco su questo paese, dando bene spesso corpo alle ombre, e quel che è più, credendo ombra i corpi! Il male principale sta nel borbonismo ufficiale, o per meglio dire in quello che si è nicchiato negli impieghi e poscia nelle lungaggini burocratiche degli affari che devono essere sbrigati a Torino. Ogni ritardo non giustificato produce nell'interessato e nei suoi amici, conoscenti e parenti, una vera rivolta morale contro gli autori di esso, ed è per questo che a poco per volta il potere centrale perde una parte del suo prestigio agli occhi della popolazione; ma non siamo ancora a quel punto di dare la situazione per disperata; vi è un malessere e nulla più, il quale può essere vinto con dell'energia e con un fermo proposito di portarvi i rimedi necessari senza ascoltare le grida dei calpestati o le pericolose raccomandazioni degli onorevoli.

Vi sono certi ritardi nel disbrigare gli affari che non si possono comprendere. Per esempio ve ne cito uno di attualità, e metto il nome della danneggiata perchè possa questo racconto servirle almeno a qualche cosa, essendo del resto da lei autorizzato a fare questo passo.

Certa Vittoria Gaioli, vedova del 1° tenente Giuseppe Arra, del disciolto esercito, morto ai 22 dicembre 1862, spediva le sue carte per la pensione al ministero di finanze nel marzo 1863. Dopo un anno (!), vale a dire in marzo 1864, riceveva il borderò della sua pensione con la data del 1° settembre 1863. La pensione annua di 174 lire, o presso a poco, le decorre dal 23 dicembre 1862; e sino ad ora quella disgraziata, che versa nella più triste miseria, non ha potuto esigere un soldo! Si è scritto costà, si è messo entro mezzo mondo, ma tutto inutile. Credete voi che questa vecchia possa cantar le lodi del governo? Naturalmente racconterà a tutti il triste suo caso, ed il ministero, per colpa di agenti subalterni, riceve innocentemente una pioggia non di benedizioni al certo.

Un altro esempio e poi finisco.

L'altro ieri nel Consiglio provinciale fu deliberato di fare istanze presso il ministero acciò si sospendesse la vendita del lago di Agnano, onde la provincia potesse presentare le sue offerte per l'acquisto. Questa mozione, credo dell'onorevole San Donato, diede luogo ad una qualche discussione. In mezzo ad essa si venne a conoscere che il progetto pel prosciugamento del lago suddetto era stato spedito al ministero dei lavori pubblici fin dallo scorso gennaio, vale a dire da quasi 9 mesi! Questa scoperta produsse nel pubblico una poco favorevole impressione. Comprendo che non è cosa da fare su due piedi, ma in 9 mesi se ne esaminano dei progetti, e poi in queste provincie bisogna applicare il proverbio: Chi ha tempo non aspetti tempo. Per ora basta

MORTE DEL CAPITANO SPEKE

Il telegrafo ci annunciava la morte del capitano Speke, celebre tanto per la scoperta delle sorgenti del Nilo. Troviamo oggi nei giornali inglesi la conferma e i particolari di questa triste notizia. Egli si trovava a Bath per prendervi parte alle sedute della Associazione britannica pel progresso delle scienze, ivi radunata in questi giorni; e specialmente per una pubblica discussione che egli doveva avere il 16 col capitano Burton intorno alla vera sorgente del Nilo. Il 15 sera, durante una visita da lui fatta al sig. Fuller suo zio, era uscito a caccia col sig. Giorgio Fuller. Giusta la relazione di quest'ultimo, il cap. Speke stava per superare un muricciuolo, quando per un accidente sventurato il suo fucile esplose mentre la canna n'era rivolta verso il torace. La carica trapassò fuor fuora l'infelice, separando l'aorta dal torace, lacerando i polmoni e rasentando il cuore. Il sig. Fuller, all'udire il colpo, accorse in tempo da vedere il suo amico e parente cadere dal muro nel campo, e il suo castaldo, che stava pigliando di mira gli uccelli a breve distanza, vedendo il padrone precipitarsi verso il caduto, vi accorse pure e lo trovarono mortalmente ferito. Questi disse al sig. Fuller, accennando al torace: *Non movetemi*. Pochi minuti dopo spirava. Il capitano Speke aveva 38 anni ed era nubile. Aveva in compagnia del capitano Burton esplorato il Somali e altre parti dell'Africa (1854-5). Dall'Africa si recò volontario in Crimea. Voleva esplorare la fauna del Caucaso, ma ne lasciò l'idea quando venne invitato dal cap. Burton a un'altra spedizione in Africa. Egli ritornò l'anno scorso dall'Africa col capitano Grant, dopo aver sciolto con questo e col cap. Burton una quistione che occupava i savii fino dai tempi di Omero.

L'ASSE ECCLESIASTICO

—

I CANONICI

II.

Nel precedente articolo (n. 245) abbiamo fatto conoscere i motivi per cui noi proporremmo la totale soppressione dei canonicali Capitoli.

Ma, se si persistesse nel proposito di conservarli, secondo la mente anche della Commissione della Camera elettiva, noi

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA
1847-1849

XLV.

Incontro.

Dimmi in grazia, leggitore benigno, se ti avvenne mai di trovarti con una partita d'amici a uno di que' diporti dove in aperta campagna si sia in procinto di dare l'assalto a mezza dozzina di buone pietanze, e far saltare il turacciolo a non so quante bottiglie? Le ceste, piene a ribocco d'ogni ben di Dio, sono lì in un canto e non aspettano che chi le manometta; sopra la zolla erbosa è già stesa la candida tovaglia, ed il sole brilla della sua luce più bella, ma il raggio di fuoco non può dare noia a chi si difende coll'ombra fitta delle annose frondi di quercia. La solazzevole brigata si spande or qua or là, di null'altro curante che del momento in cui sia chiamata alla pappatoria, e ciarla, e ride, e fa chiasso senza avvertire alla nuvoletta che a precipizio si spinge innanzi e ingrossa col favore del vento, e sul più bello si converte nel più fiero acquazzone che immaginar si possa. Ai primi goccioloni segue la pioggia dirotta; chi fugge di qua, chi di là cercando invano un riparo; la candida tovaglia si muta in poco d'ora in un cencio lercio e mottoso; le ceste danno un'idea del mondo dopo il diluvio; addio passatempo, addio divertimenti, addio desinare, addio ogni cosa insomma. Dov'era il solazzo, non rimane altro che il guazzo (scusate per l'amor del cielo il barocchismo del bisticcio), e per quel giorno non se ne parla più di pranzar sull'erba, e somma grazia se mogi mogi si giunga a casa senza una buona infreddatura per soprassello. In questa guisa, a mal'agguagliare andò la bisogna in casa Malvoni. I congiunti, gli amici, i conoscenti erano accorsi in buon numero per assistere alla celebrazione delle scritte; il notaro le aveva fatte mettere in bello in fogli di carta bollata e rigata; non mancava altro che riempiere le lacune coi nomi dei contraenti, come dicono in linguaggio notarile, e i contraenti eran là a un passo dal tavolino. Quando ad un tratto si ode un brulichio lontano di gente, che a poco a poco si fa distinto tanto da udire chiaramente gli urli scomposti e gli evviva, e, persino, mettendo il capo fuor di finestra da vedere il lustrore delle fiaccole, lo sventolare delle bandiere, e tutto lo spettacolo singolarissimo di un paese in rivolta. A questa terribile vista fu un fuggi-fuggi generale; liberali in casa Malvoni non ne bazzicavano di certo, sicchè la gente quivi raccolta era codina o indifferente, ma spaventata maledettamente, senza distinzione alcuna di opinioni, nè di colore. Al primo accorgersi del buscherio la diede a gambe per guadagnare le rispettive dimore innanzi che le comunicazioni fossero intercettate.

E il capitano e gli altri militari, sia detto a loro lode, non furono degli ultimi ad alzare il tacco; avvengachè essi sapessero che le faccende non andavano a seconda fino dalle prime ore pomeridiane di quel giorno. Nel quale avevano avuto ordine di ritirarsi per lo stradale che accenna a Mantova alla spicciolata, e, potendo, senza darne indizio al paese affinchè per avventura non li molestasse. Al capitano, com'è da credere, dispiaceva grandemente di lasciare la bella Giulietta proprio sul più bello, proprio nel giorno in cui dovevansi celebrare le scritte, e tempestò, e sbuffonchiò come un toro arrabbiato, finchè non gli fu suggerito di fare quello che fece; cioè di mandare celatamente la sua compagnia qualche miglio distante dal paese, dov' egli l' avrebbe raggiunta subito dopo firmate le scritte. Ma questa volta l'uomo propose, e la rivoluzione dispose; il popolo a farl'apposta si levò a tumulto proprio quand'egli stava lì lì per apporre il suo nome, cognome e titoli sotto al contratto di nozze, e gli convenne far fagotto senza neppure salutare i suoi ospiti, e futuri parenti.

Sentite le prime grida, egli che già era in sospetto grande, si precipitò alla finestra, e vista la mala parata, sceso in istalla, seguito dai suoi, sellarono i cavalli, e a rotta di collo se la batterono.

Venanzio, tutto intento a sollecitare la figlia, sempre rinchiusa con Elvira nella sua camera, e in quale stato noi lo sappiamo, non s'accorse della fuga del futuro genero, nè della cagione che desolava a un tratto la sua casa, finchè i ripetuti spari e le grida prolungate non lo fecero accorrere spaventatissimo nella sala.

Vedendola vuota quasi del tutto, e nel maggiore disordine, nè potendo cavare una nota dai pochi che in fretta e in furia si avventavano all'uscita mentr' egli entrava, si affacciò alla finestra che era spalancata. In un attimo intravide ogni cosa, e si ritrasse inorridito. Chiamò a gran voce Caterina e Caterina non rispondeva; chiamò Betta, Maria, Pippo, Domenico, e nessuno era al suo posto. In sì terribile frangente il povero farmacista stava per perdere la testa; le gambe gli tentennavano sotto; il cuore gli suonava a doppio; disperato di salute, senza conoscere il pericolo vero, Venanzio si slanciò per uscire anch'egli dietro gli altri, quando Guido affacciandosi lo fece indietreggiare di alcuni passi in preda al maggior terrore che provar si possa.

E sì che Guido era bello come un san Giorgio, con la spada sguainata, coi lunghi capelli neri scendenti sul collo, colla fusciacca tricolore che gli traversava il petto, col volto spirante amore, libertà, entusiasmo, e vendetta. Sì, anco vendetta in nome della patria e dell'amore, offesi egualmente da colui che, a suo credere, doveva già avere stretto il suo destino a quello della donna da lui amata una volta, e che forse amava tuttavia. Trascinato in quella casa da una fatalità che non seppe dominare e, veduta la sala parata a festa, e il terrore di Venanzio, Guido per un istante non ragionò più. Obbliando a un tratto la cagione che ve lo avea condotto, fece scintillare agli occhi di Venanzio la lama della sua spada, e con voce tonante

— Dov'è, gridò, dov'è il vigliacco a cui

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210, 211, 213, 233, 234, 236, 237, 238, 240, 241, 243, 244, 245, 247, 250, 253, 254, 256, 257 e 258.

diciamo francamente di non comprendere i motivi della differenza che si vorrebbe stabilire nel numero dei canonici, riducendoli ad otto per ogni Capitolo di cattedrale e a dodici per ogni Capitolo metropolitano.

Così facendo, le piccole città di Camerino, di Fermo, di Urbino, tutte e tre arcivescovili, ma con una rispettiva popolazione che nella maggiore di esse non ascende a sei mila anime, si troverebbero in numero di canonici equiparate alle più insigni e più popolose città del regno, come Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Torino; mentre Novara, Parma e tante altre vescovili città consimili con rispettive popolazioni di venti a trenta e più mila anime si troverebbero assai meno provviste. In Urbino, città di quattro mila anime, dodici canonici, a Parma, città di trentacinque mila anime, otto canonici. Che ne dite?

Dimostrato così, che la proposta diversità nel numero dei canonici basata sulla distinzione (in oggi puramente nominale) tra Capitoli metropolitani e non metropolitani, non si troverebbe in armonia colla popolazione e collo splendore delle rispettive città su cui cadrebbe la differenza, noi domandiamo quale altro ragionevole motivo escogitare si possa per conservarla. La maestà delle funzioni, forse? Ma, oltre che il ceremoniale ed il pontificale romano non determinano in verun caso il numero dei canonici di assistenza sia al vescovo che all'arcivescovo, noi osserviamo che se in alcune primarie festive solennità si ami di vedere schierato in duomo un gran numero di cappe magne che vi rappresentino il medio evo in tutta la religiosa sua pompa, ogni arcivescovo come ogni vescovo, d'intelligenza col proprio Capitolo, può creare senza costo di spesa quanti canonici onorarii gli pare e piace, e queste cappe magne di parata unitamente al titolo di *signor canonico* saranno come altrettante decorazioni sempre ambite dai segretari vescovili, cancellieri, ufficiali di seminario ed altri speranzosi di crearsi così anche dei meriti per fare col tempo passaggio tra i canonici prebendati.

Nè più giusta troviamo la differenza che si vuole stabilire tra canonici di metropoli e quelli di cattedrale nell'ammontare delle singole prebende, fissandole pei primi a lire 2500, e per i secondi a 2200 lire. — Canonico per canonico valgono tutti egualmente, perchè ora recitano, ora cantano lo stesso breviario, ora leggono, ora cantano la stessa messa, gli affari non sono di maggiore gravità negli uni che negli altri Capitoli, ed il vitto costa anzi di più in molte città vescovili che non in parecchie metropolitane.

Sappiamo poi ancora meno comprendere per qual motivo dopo di aver veduti sino dal 1855 soppressi tutti gli ordini religiosi non aventi altra obbligatoria funzione che il coro, si voglia in fatto di Capitoli oltre alla personalità civile delle singole prebende conservare ancora altra distinta personalità civile a questi corpi morali, quando si sa che le rendite delle masse capitolari, dedotti i pesi di sagrestia, non servono che alla conservazione mercenaria della quotidiana corale, affatto soverchia ufficiatura. Giacchè ai singoli canonici si lascia una prebenda, non sarebbe meglio di accrescergliela a dirittura in modo sufficiente e fisso, anzichè tenerli vincolati al quotidiano disturbo e materialismo del coro, intercalato a distinte ore per buscare altri quattrini? — Guardate i vescovi che non sono attratti al coro dal guadagno delle capitolari distribuzioni, eglino ci vanno mai, quantunque vi abbiano il principal seggio. Tanto è vero che l'ufficiatura corale non è più al presente considerata qual divozione per se stessa interessante neppure dai sommi sacerdoti.

Noi abbiamo già da tempo immemorabile un insigne Capitolo in Italia, i di cui membri non hanno ufficiatura corale neppure nei dì festivi, ed è il Capitolo della cattedrale di Parma. Così quei canonici possono attendere più utilmente alla coltivazione profonda delle sagre scienze, all'assistenza agli infermi tanto raccomandata nel Vangelo ai sacerdoti, alla predicazione, all'amministrazione de'sagramenti, a meglio insomma dirigere le coscienze.

Ove anche i canonici di tutti gli altri Capitoli, soppresse per effetto di provvida legge le corali distribuzioni, e convenientemente provvisti nelle rispettive prebende venissero a trovarsi svincolati dalla corale schiavitù, si allieterebbero e di quel gravissimo material peso svanito, e dei migliori servigi che rendere potrebbero alla chiesa. Quanto poi vi guadagnerebbe politicamente lo stato, autore di tanta canonicale letizia, non occorre spiegare.

Cessata poi nei Capitoli la necessità del coro, non vi sarebbe più ragione alcuna di conservare tutti quei mansionarii e cappellani, ossiano beneficiati minori dai quali nel progetto di legge si vogliono ancora circondati i canonici.

Quale fu infatti la causa creatrice di questi beneficii capitolari di second'ordine? — Eglino vennero originati da ciò che i canonici per non aver essi a stancarsi molto lo stomaco nel canto corale vollero già anticamente scaricarsene il più che possibile sui polmoni di queste nuove creature, cioè dei mansionarii obbligati, come si dice in linguaggio di sagrestia, *a sostenere il coro*, cioè a far risuonare coll'alta loro voce le pareti della chiesa, mentre essi si limitano a cantarellare dolcemente. — Ed i cappellani che cosa debbono fare? — Hanno l'obbligo di cantare nei dì feriali la messa capitolare (complemento dei doveri corali) in beato sollievo degli stessi canonici, i quali così non la cantano che alternativamente nei giorni solenni con risparmio di fatica e con più raro mattutino digiuno. — Oh i bravi!

Ed è per tutte queste belle cose che non solamente il beatissimo sig. ministro dei culti, ma anche la beatissima Commissione parlamentare vorrebbe conservare 10 beneficiati o cappellani nei Capitoli metropolitani, e 6 beneficiati o cappellani nei Capitoli di cattedrale? — Sarebbe questa la conservazione di altre 1550 voci corali, delle quali calcolando le singole prebende o stipendii a sole mille lire, l'una su l'altra, porterebbero senza alcun vantaggio delle anime un nuovo annuo sperpero di oltre ad un milione e mezzo, non calcolate le distribuzioni corali quotidiane, alle quali in minor quota di quella che si pigliano i canonici, anche questi beneficiati minori in molti Capitoli vanno partecipando.

Così conservati i Capitoli ed il loro corale corteggio, secondo il progetto della Commissione, costeranno ancora pel ritenuto numero dei soli canonici colle rispettive prebende e distribuzioni non meno di sei milioni annui, come abbiamo osservato nell'articolo precedente; e per la conservazione dei sovraindicati mansionarii e cappellani, due altri milioni in circa. *Otto milioni annui* per non saper abolire il coro canonicale, a cui il laicato non partecipa più niente affatto, a cui non intervengono più neppure i vescovi e del quale i canonici stessi non possono amar di meglio che di vedersi eglino pure svincolati.

Per tutti questi motivi, e qualora si vogliano ancora conservare i Capitoli metropolitani e di cattedrale, noi, dopo la disposizione dell'art. 6 del progetto della Commissione, e pel quale cessano di esistere come enti morali riconosciuti dalla legge civile i Capitoli delle collegiate, sostituiremmo in ordine agli altri Capitoli le disposizioni seguenti:

« Sarà d'or innanzi riconosciuta dallo « Stato la sola personalità canonica dei « Capitoli metropolitani e di cattedrale, « esclusa la personalità civile.

« I singoli canonici attualmente esi- « stenti avranno però diritto ad un'annua « indennità corrispondente alle distribu- « zioni capitolari che in aggiunta ai frutti « delle rispettive prebende da essi acqui- « star potevansi sui frutti della rispettiva « massa capitolare coi corali ufficii.

« Eguale diritto avranno gli altri minori « beneficiati capitolari.

« È sospesa ogni provvista di canoni- « cati che non abbiano annesso l'onore di « prima, seconda o terza dignità, dove « ne esistono parecchie, oppure l'ufficio « di parroco, di teologo, o di peniten- « ziere, infino a che detti Capitoli sieno « ridotti al numero di sei canonici, com- « presi in detto numero i canonicati di « dignità o di ufficio e quelli soggetti a « patronato laicale o misto.

« Si terrà conto separato e distinto per « ciascun Capitolo delle rendite prove- « nienti dai canonicati lasciati in tal « guisa vacanti, e sovr'esse si corrispon- « derà in quote eguali ai singoli canonici « conservati nello stesso Capitolo, e non « investiti di canonicato di patronato lai- « cale o misto, un supplemento di asse- « gno che potrà giungere sino alla som- « ma di lire quattro mila in Bologna, « Firenze, Genova, Milano, Napoli o To- « rino, od alla somma di lire tre mila « nelle altre città.

« Ogni sopravanzo dall'uso anzidetto è « devoluto al fondo generale per il culto « e sarà applicato allo scopo voluto dal- « l'art. 16.

« Quando al servizio di ciascun Capi- « tolo avranno cessato di esistere gli at- « tuali beneficiati minori, così detti man- « sionarii o cappellani, la cessazione dei « due ultimi in ciascun Capitolo verrà « surrogata dalla nomina di due ufficiali « capitolari collo stipendio di L. 1500 « per caduno sul fondo anzidetto nelle « città di Bologna, Firenze, Genova, Mi- « lano, Napoli e Torino, e collo stipendio « di L. 1000 nelle altre.

« La nomina di tali ufficiali verrà fatta « dall'Economo generale del rispettivo « distretto sulla proposizione del Capitolo « a cui debbono essere addetti. »

Se queste disposizioni venissero adottate, cesserebbe tosto in tutti i 229 conservati Capitoli la superflua necessità del coro; i canonici prebendati verrebbero più o men presto a ridursi nel meno indiscreto numero complessivo di 1374, gli addetti capitolari sufficienti in numero di 458, tanto più che si aggiunge sempre nelle rispettive cattedrali e metropolitane il servizio officioso dei seminaristi; e la conservazione di tali Capitoli con canonici ed ufficiali meglio retribuiti, non peserebbe più col tempo sull'asse ecclesiastico che per l'annua somma di quattro milioni incirca.

***

NOTIZIE D'AMERICA

Le più importanti notizie d'oltre Atlantico sono i particolari della presa di Atlanta. Le notizie pubblicate dal segretario della guerra Stanton, sono datate il 3 a 26 miglia a mezzodì di Atlanta. Sherman si era ritirato il 30 dai dintorni di Atlanta, e raggiunse un punto donde battere la strada di Macon, Howard, con la destra, era presso Jonesborò', Schofield, con la sinistra, presso Rough e Ready, e Thomas col centro a Couch. I federali, trovato il nemico a Jonesborò, si trincerarono. Sherman, incontrando una forte resistenza lungo la via, fece avanzare la sua sinistra e il centro contro la ferrovia, e la distrusse da Rough e Ready fino alla sinistra di Howard, presso Jonesboro'. Con lo stesso movimento Sherman interpose il suo esercito fra Atlanta e la parte del nemico trincerata a Jonesboro'. Quivi Sherman fece un assalto generale contro il nemico, prendendo le loro trincee, 10 cannoni e facendo 1000 prigionieri. I confederati si ritirarono al sud durante la notte, inseguiti da Sherman fino alle loro linee nelle vicinanze della stazione di Lovejay.

Hood a Atlanta, vedendo da Sherman occupata la sola via da cui potesse trarre le vettovaglie, e interrotte le comunicazioni con una parte del suo esercito, si ritirò durante la notte da Atlanta dopo aver fatto saltare in aria i magazzini. Allora il 20° corpo dell'esercito federale occupò la città.

Le perdite di Sherman sono di 1200 uomini. Fece 1500 prigionieri

Nussuna notizia si ebbe da Sherman dopo il 4, essendo intercise le comunicazioni telegrafiche fra Atlanta e Nashville.

Questa vittoria venne festeggiata da Lincoln coll'ordinare un giorno di rendimento di grazie, da salve d'artiglierie in tutti i porti federali e da un cannonamento di Grant contro Petersburgo.

Questo risultato, il più importante di tutti quelli ottenuti in questa campagna, è dovuto ad un semplice fatto d'arme e alla bella mossa di Sherman.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi:

Il N. 15 del giornale *La Civetta Italiana* ha pubblicato una lettera diretta al ministero dei lavori pubblici da certo Francesco Quaglia incisore in Torino, nella quale si parla di un contratto fra quel ministero ed un impiegato del medesimo per la provvista di suggelli gommati, e si accenna a preferenze usategli a detrimento della pubblica industria.

Siffatte asserzioni sono destituite di fondamento.

Per la provvista dei suggelli gommati il ministero dei lavori pubblici ha aperto un concorso nelle principali città del regno, e sebbene già sia intervenuto un parere favorevole del Consiglio di Stato, non fu presa finora alcuna determinazione nè stretto contratto con chicchessia, e tanto meno con un impiegato, dello stesso ministero, il quale appunto per tale qualità non sarebbe stato ammesso fra i concorrenti.

IL CAMPO DI SAN MAURIZIO E LE INDUSTRIE ITALIANE

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, sebbene non possiamo accettare tutte le dottrine economiche in essa esposte.

Pregiat.mo Direttore!

Giorni sono, mi recai al campo di S. Maurizio a fine di assistere agli sperimenti balistici per la traforazione delle corazze metalliche. Avendo io dopo quel dì continuato la mia gita autunnale, non potei prima d'ora scrivere un cenno, e sono ben contento di trovare oggi in Ligornetto una mezz'ora di tempo per iscontare questo mio debito col vostro giornale e con chi ha bene e patriotticamente meritato in quella palestra.

Non aveva mai veduto quel campo di guerresche esercitazioni, e lo trovai proprio bello e bene adatto allo scopo. Nello entrarvi, dissi fra me: il mio paese, oltre ai vigneti, ai gelseti e agli oliveti, ha anche qualche landa infruttuosa, ma benefica per siffatti esercizii; e questo pare proprio una provvidenza, giacchè la colossale cinta delle Alpi non bastò mai a proteggerci dalle invasioni si lunghe e sì fatali per noi, tutte di ladroni che mirano a cogliere il frutto delle nostre messi e a farci schiavi! Così preparato nell'animo, mi avanzai verso al centro, osservando a destra e a manca colla più grande curiosità. La pianura, mossa qua e là da variazioni di suolo, calda come se appartenesse al mezzodì dell'Italia, ora deserta da qualsiasi cespite od erba, ora popolata dall'umile, rosseggiante erica, spiegava allo sguardo una infinita scena che allarga l'anima di chi osserva, come se proprio allora uscisse dalla prigione. In questa o quella parte sorgevano attendamenti di sagoma e di grandezza diversa, tutti solidi, solidissimi contro gli aquiloni e le altre intemperie, e tutti maneggevoli da levarsi e rimettere in un batter d'occhio. Vi erano, fra le diverse armi, circa una dozzina di mila uomini, quanto ordinati e disciplinati, altrettanto svelti e pronti al dover loro. Chi agiva ancora sotto le armi, formando scene lontane e vicine, svariatissime e tutte interessanti e lusinghiere per l'italiano che le osservi; chi operava per il rancio, chi correva in missione per ordini e disposizioni, chi finalmente riposava colla vagheggiata pipa scherzando fra commilitoni, ognuno rispettando il passaggero e le contadine, le quali vanno finanche fra le marziali cappanelle, come se fossero a casa loro e sotto la custodia delle loro madri.

Camminando non poco, arrivai all'attendamento dell'artiglieria, dove rinvenni una così educata ufficialità che supera ogni dire. Espostole il mio desiderio di assistere alle prove sulle corazze, mi si rispose che in quel dì non si facevano, e nello stesso tempo mi si offersero e vollero gentilmente condurmi in sul luogo degli sperimenti. Colà arrivati, mi apparve dinnanzi un gran parapetto a più ordini di lastre e robusto come una roccia. Le lamine avevano 12 centimetri di spessezza, e i grossi cannoni che servivano a lanciare i proiettili stavano alla distanza di metri 45 dalle corazze. Ne osservai una cinquantina che aveansi aperto il duro varco fra le corazze, penetrandovi più o meno, e non pochi attraversandole come se fossero state di pasta frolla. Alcuni proiettili che non poterono vincere la resistenza delle lamine vi si schiacciarono contro come focacce, e tali altri, fra quelli che le trapassarono, vi fecero tal foro, che per la esattezza sembrava da prima disegnato dal compasso. Quei proiettili erano tutti di ferro acciaiato, meno alcuni spediti dai fratelli Glisenti di Brescia, che erano di ghisa, e perciò di costo quattro o cinque volte minore. Uno di questi attirò particolarmente la mia attenzione, perchè oltre aver traforata la corazza, lasciò i margini del foro talmente oltraggiati che sarebbe, nella pratica, impossibile otturarlo con verun mezzo.

Se la mente non mi tradisce, e credo anzi ricordarmene fedelmente, furono gli stessi fratelli Glisenti, che nel 1862, all'occasione di sperimenti balistici in uno dei forti di Genova, produssero eccellenti proiettili, capaci di forare la corazza, rimanendo essi interamente illesi. Anzi ricordo ancora come i preposti a quegli sperimenti, esprimessero particolari congratulazioni all'eminenza di quella patria fabbricazione.

Del resto, che i signori Glisenti possano produrre proiettili, in potenza pari a quelli degli stranieri, e per costo più economici, io lo sapeva già prima di andarmene a San Maurizio, imperciocchè fino dallo scorso anno

---

sacrificasti tua figlia? Dov'è? ch'io l'uccida; ch'io vendichi in lui tanti innocenti che furono vittime della sua crudeltà.

Venanzio credette di morire dallo spavento e arretrandosi verso le pareti e giungendo le mani in atteggiamento di preghiera, bianco come un panno lavato,

— Signor Guido, mormorò, per pietà... signor Guido!... Voi qui.. signor Guido?

— Dov'è il vile? dove si nasconde?

— Non c'è nessuno, non c'è più nessuno! non vedete che non c'è più nessuno?!

— Tu m'inganni, proseguì Guido alzando il braccio minaccioso verso Venanzio, ma bada, che l'inganno ti potrebbe costare assai caro! Ma poichè non vuoi indicarmi dov'egli si nasconde, andrò da me a rintracciarlo, andrò da me, e giuro a Dio....

In così dire Guido si avviò all'uscio che metteva nelle camere più interne della casa, e stava per impugnarne la gruccia, quando dal di dentro fu aperto spontaneamente, ed Elvira comparve sorreggendo Giulia, il cui pallore cadaverico parlava più eloquentemente di tutte le apologie che si fossero potute fare a suo favore.

A quella vista morì la minaccia sul labbro di Guido; abbassò la punta della spada che impugnava, e si arretrò di qualche passo per lasciare alla gentildonna e all'amica sua libertà di entrare. Venanzio riprese animo e si avvicinò alle donne come per averne difesa, seguitando a mormorare:

— Non c'è nessuno; non c'è nessuno! e tremando sempre come una foglia dalla testa ai piedi.

Elvira e Giulia che non si attendevano di veder Guido in quel momento e in quel luogo e in atteggiamento così minaccioso, non seppero a principio riaversi dallo stupore. Ma il primo moto che fecero ambedue, fu di confidenza in colui che non poteva trovarsi lì lì per commettere atti di barbarie. Anzi, in Elvira questa confidenza andò a un pelo di manifestarsi in modo forse troppo confidente, perchè ella in vedendolo si era slanciata verso di lui in attitudine tutt'altro che ostile. Se non che il pudore la vinse in tempo, e l'amplesso desiderato dal cuore fu presto convertito in una stretta di mano.

Non istaremo qui a ripetere le parole che si scambiarono in quell'istante solenne le due donne e Guido; era troppa la commozione degli animi troppa l'angustia del tempo, troppo vicino il pericolo del popolo minaccioso, perchè potesse aver luogo un dialogo così ordinato per domande e risposte da potersi riportare testualmente nelle nostre pagine. Solo diremo che l'aspetto di Giulia mutò prodigiosamente l'animo dell'antico amante, il quale, se un momento prima avrebbe appiccato fuoco ai quattro canti della casa, e infilzati, come tordi, tutti i croati che credeva vi si celassero, ora non aveva più ormai altro pensiero da quello in fuori di sottrarre Giulia allo spavento ond'era minacciata. E in questo proposito si raffermò più che mai, quando Elvira indovinando i sentimenti che in quel primo momento dovevano tormentare l'animo del giovane, trovò sì grande tesoro d'amicizia in cuor suo per susurrargli all'orecchio:

— Difendetela, Guido, è sempre degna di voi!

A queste magiche parole il giovane rivolse ad Elvira uno sguardo pieno di riconoscenza. Con quello sguardo pareva le dicesse:

— Io vi credo, o nobile amica mia; io vi credo, e vi ringrazio d'avermi tolto dal cuore un dubbio che vi pesava sopra come un incubo molesto. Io so di non esser amato, nè forse lo vorrei, nondimeno sono lieto che la donna nella quale un tempo posi tutto il mio affetto, non si sia resa colpevole della più grande viltà che donna italiana possa commettere.

E questi sentimenti forse avrebbe manifestato col discorso, se le grida funeste di: *Morte al Malvoni — Abbasso l'Aquila Estense*, miste alle altre di: *Viva Pio IX, Gioberti, e l'Italia, e Carlo Alberto, il Borbone e il Granduca*, e tutti insomma dai più grandi ai più piccoli, e morti e viventi, non lo avessero fatto accorto come non ci fosse molto tempo da perdere. Senza curarsi d'altro si affacciò alla finestra, e tornando in un batter d'occhio alle donne e a Venanzio, sempre in preda al più grande spavento

— Fuggiamo, esclamò, essi vengono, sono qui, a due passi, non c'è più un momento da perdere! Qui, Giulia, datemi il vostro braccio; Elvira seguitemi; e lei pure, signor Venanzio, non si stacchi da me, se no, pover'a lei davvero. Ci sono altre uscite?

— No.

— Affrettiamoci dunque... non una parola di più.. se no, siete perduti.

E trascinando seco piuttosto che conducendo Giulia ormai quasi istupidita, scese le scale, e rasentando il muro si avviò verso il palazzo del comune. Elvira e Venanzio lo seguivano a brevissima distanza. Il tragitto era breve, ma non senza pericolo, perchè il farmacista era conosciuto da tutti, e forse da tutti egualmente odiato. Inoltre il palazzo municipale assiepato di gente, colle finestre illuminate, col popolo tumultuante, non sarebbe neppure stato di così facile accesso. Sicchè convenne a Guido di deviare dalla retta via, e prendendo più giù l'argine del fiume, arrivare, come altra volta, alla porticina salvatrice, col dolce peso della sua Giulia. La quale nella corsa precipitosa non aveva, si può dire, dato segno di vita, oltre quello di muovere macchinalmente l'un piede avanti all'altro, ed anco questo stentatamente. Giunti che furono alla porticina, per fortuna inosservata, Guido vi introdusse i fuggiaschi, percorse gli stessi corridoi, penetrò nella stessa cantina sotterranea dove era stato poche settimane innanzi raccolto da Antonio, ma con istento assai maggiore. Al primo affacciarsi alla porta della cantina si ritirò spaventato dalla luce che l'illuminava, quasi credendo essa fosse stata occupata da qualcuno prima di lui, che potesse compromettere pel momento la sicurezza de' suoi protetti. Ma ben presto riprese animo scorgendo, come nel passare da tante gallerie e corridoi, per aver adito alla cantina, fossero capitati alla parte anteriore del palazzo, a quella insomma che dava sulla piazza maggiore. La luce che penetrava nella cantina non era moltissima, e veniva dal di fuori, essendo, come si è detto, il palazzo e le case circostanti piene di lumi. Le grida del popolo si sentivano da quivi distintamente, senza pericolo pel buio di essere scoperti. Sicchè Guido che pure era desideroso di conoscere che cosa avesse fatto l'Ardenti del municipio, confortate alla meglio le donne e Venanzio, che aveva più di tutti mestieri di conforto, si mise ad ascoltare ciò che si dicesse e si facesse sulla piazza.

(*Continua*) CESARE DONATI.

trovandomi nelle valli bresciane, e propriamente a Carcina, potei visitare la loro fabbrica. Essa è un modello di opifizio per fusioni, per lavori all'incudine, al tornio, ecc., ecc. Di là sortono opere ferree di ogni genere, e che hanno il doppio pregio dell'egregia esecuzione e del buon mercato. Già da oltre due anni in quella fabbrica si allestiscono fucili per la guardia nazionale ed altri, e quando io ci fui, se ne potevano apprestare dai 15 ai 20 mila all'anno; e tutto ciò con mezzi semplicissimi e privati, e diciamolo pure, senza incoraggiamento per parte del governo. Io non sono per nulla *protezionista*, ma sembrami, che quando nel proprio paese si trovano degli stabilimenti industriali, che, dirò così, per privato miracolo, producono bene per lo meno come lo straniero, si dovrebbe, viva Dio, avere per essi uno speciale riguardo. E non è solo nell'occasione dei proiettili e dei fucili dei fratelli Glisenti che qui invoco dal governo particolare attenzione, ma ben anche per altri stabilimenti, che per assodarsi e farsi imperituri, con gran vantaggio del paese, abbisognano, se non di protezione, almeno della pura e semplice simpatia di un governo che sia nazionale. Queste stesse massime ritengo utile ricordarle ai comuni ed alle prefetture, ora che trattasi di un novello armamento delle guardie municipali per il dazio consumo. Sì, lo ripeto e senza utopie, il nostro paese non è soltanto agricolo ma industriale e commerciale. Trascurate questi due ultimi rami in tempi infelici per l'agricoltura, come son questi di malattia pel gelso e per la vite, e poi mi direte, se la nazione possa prosperare, anzichè andare in rovina. La Francia mantiene, forse a torto, anche oggidì un resto di *protezionalismo*; ma la Francia è risorta e giganteggia nelle sue industrie e nei commerci appunto per quel passato modo di provvedimento. L'Italia sorse in oggi e non deve dimenticare che anche risorgendo fra la presente civiltà e fra nazioni provette, deve ancora assoggettarsi ad un sistema di gradazione prima di abbandonarsi al mare della piena libertà del commercio.

Ora torno per un istante al campo di San Maurizio; coll'immaginazione ancora vivissima, riveggo un bel corpo del nostro esercito, su cui tutti fidiamo; ringrazio quegli egregi ed istruiti uffiziali che mi prodigarono cortesie, e finisco con un santo voto, perchè il più presto possibile gli sperimenti di quei proiettili e tutte le nostre militari esercitazioni ci conducano, fra il furore delle battaglie, a Venezia, per poterci poi recare tranquillamente e pacifici insino a Roma.

Un cittadino
vostro affezionatissimo amico

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta della Germania Settentrionale* è informata che i plenipotenziarii riuniti a Vienna stanno deliberando intorno ad una proposta per estendere la durata dell'armistizio, stabilendo ad esso un termine fisso, e senza che possa venire denunziato.

Si tratterebbe di una proroga di tre o quattro mesi, che sarebbe l'ultima, considerando non essere interesse delle grandi potenze tedesche che le deliberazioni vengano ritardate fino alla prossima primavera, tempo in cui il mare sarà nuovamente libero.

Secondo la *Gazzetta della Germania Settentrionale* sarebbe avvenuto un aumento, accidentale o no, d'indizi che fanno supporre nei danesi l'intenzione di ritardare la conchiusione della pace.

Conviene ricordarsi a questo proposito che il citato giornale è un organo del signor di Bismark.

Scrivono da Berlino alla *Corrispendenza Havas* in data del 15:

« L'intimo accordo fra la Prussia e l'Austria può essere considerato come morto e sepolto. Nello stesso tempo che il gabinetto di Vienna rifiutavasi ad aprire i negoziati doganali a Berlino, l'imperatore Francesco Giuseppe decidevasi a non assistere alle manovre di autunno dell'esercito prussiano. A Berlino si acconsentì volontieri che la conferenza doganale si adunasse a Praga. S'era designato il consigliere privato Delbruck per rappresentarvi la Prussia, ma egli rifiutò essendo stato uno degli autori del trattato di commercio colla Francia, e gli venne sostituito il sig. di Hasselbach. A Berlino non si desiderava di meglio che di trascinare ancora l'affare per le lunghe; quando da Vienna arrivò un dispaccio breve e pressante che invitava a porre un termine a questi ritardi. In conseguenza, il sig. di Bismark ebbe ieri una conferenza coi ministri del commercio e delle finanze, alla quale assistevano i signori Delbruk ed Hasselbach, e in cui le istruzioni del commissario prussiano furono determinate. Il sig. di Hasselbach è partito, in fatto, ieri sera per Praga, e quest'oggi probabilmente i negoziati sono cominciati. »

Si è sempre generalmente creduto che la Francia sarebbe stata ferma a mantenere nel suo più assoluto tenore il trattato di commercio sottoscritto a Berlino il 2 agosto 1862.

Questa presunzione è ora ufficialmente confermata dalle seguenti parole del *Mémorial diplomatique*:

« Veniamo a sapere che il ministro degli affari esteri ha diretto recentemente al conte di Rayneval, incaricato d'affari di Francia a Berlino in assenza del signor di Talleyrand, una nota nella quale, conforme alla politica dal governo seguita fin qui, la Francia dichiara di stare assolutamente attaccata all'esecuzione delle stipulazioni del trattato. Il governo imperiale non ha mai dubitato della fedeltà della Prussia nel mantenere gl'impegni da lei volontariamente assunti. La Francia, per evitare qualunque equivoco, rinnova l'espressione di questi sentimenti relativamente alla stretta osservanza del trattato del 2 agosto 1862. »

La succitata corrispondenza berlinese dell'*Havas* dice che il governo prussiano è deciso a convocare le Camere. Se queste, come è probabile, rifiuteranno con un pretesto qualunque i fondi che loro si domandano, la Camera dei deputati verrà sciolta, e si pubblicherà, com'è voce generale, una nuova legge elettorale, mediante un'ordinanza.

La *Gazzetta di Londra* del 16 annunzia officialmente la nomina di sir Andrea Buchanan all'ambasciata di Pietroburgo, e quella di lord Napier al medesimo posto a Berlino.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 17 *settembre*. Intorno alla convenzione fra l'Italia e la Francia non posso che confermarvi quanto già vi scrissi. Ora si tratta di sapere se in questi accordi sia intervenuta anche l'Austria che ha tanto interesse a che le nostre truppe facciano argine a Roma alla potenza invaditrice dell'Italia, oppure se il governo di Vienna non stato consultato. A coloro che tengono per certo il riconoscimento dell'Italia per parte del governo di Vienna la cosa non deve parer dubbia; essi credono che l'Austria abbia agevolmente dato il suo consenso alla predetta convenzione. Ma sono essi numerosi quelli che hanno fede nel liberalismo austriaco, in un'Austria ringiovanita e sinceramente costituzionale? Fra questi credenti, converrebbe porre il *Mémorial diplomatique*, se dovessimo tener per sincere le sue parole. Questo giornale tratta apertamente la quistione del riconoscimento dell'Italia per parte dell'Austria, e contrariamente a ciò che si sarebbe creduto, questa ipotesi non gli pare strana. Ma sapete in qual modo il *Mémorial diplomatique* intende questo affare? Egli ha l'ingenuità di supporre che l'Italia rinunzi definitivamente a Roma e a Venezia, ed in tal caso non vede alcun ostacolo a che si stabiliscano le relazioni diplomatiche fra l'Austria e l'Italia, giacchè il gabinetto di Vienna potrebbe circondare il riconoscimento di tutte la riserve necessarie.

Gli affari di Spagna, la caduta del ministero, la presidenza di Narvaez hanno qui destato grande meraviglia. Coloro che conoscono la Spagna ed hanno idee giuste intorno ad essa non dubitano punto che la salita al potere di Narvaez che personifica nel più alto grado lo spirito della più sfrenata reazione, sarà il segnale d'una prossima rivoluzione nella penisola.

Io credo d'avervi già parlato delle difficoltà relative alla sottoscrizione del trattato colla Cocincina. Il governo francese si trova impegnato da un trattato anteriore del quale si è pentito, e da un altro trattato che deve modificare il primo e che avrebbe per risultato di farci conservare alcuni possedimenti territoriali molto importanti nell'interesse della colonia. Fino ad ora, non si è ancora potuto prendere una decisione; si aspettano informazioni più esatte intorno alla situazione delle cose in quel paese.

Mi si dice che si deve fondare a Berna una Banca detta di Credito pubblico europeo, con capitalisti di tutti i paesi rappresentati però da teste di legno bernesi, e con un capitale di 220 milioni!

Il sig. Fazy, l'eroe de' tristi avvenimenti di Ginevra, è in questo momento a Parigi, dove si adopera a liberarsi dalla responsabilità dei deplorabili incidenti che hanno funestata quella città.

Si tratta di stabilire qui una nuova agenzia destinata a far concorrenza all'Havas. Il giornale il *Pays*, che è a capo degli antagonisti dell'Havas segnala questa sera una nuova negligenza di quest'agenzia telegrafica, che ha quasi il monopolio dei dispacci. Ma siccome essa è appoggiata dal governo, convien credere che le proteste dei giornali torneranno vane.

Si dice che il signor Rouher ripigli il sopravvento sul signor Drouyn de Lhuys, ma farete bene di non fidarvi troppo di queste voci.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 28 agosto, a tenore del quale il ministro delle Finanze è autorizzato a far inscrivere sul Gran Libro del Debito pubblico dello stato una rendita consolidato 5 per 0[0 intestata a favore della Cassa Ecclesiastica delle antiche provincie dello Stato, delle Marche e dell'Umbria di L. 150,000, e d'altra rendita consolidato 5 per cento intestata alla Cassa Ecclesiastica delle provincie napolitane per L. 1,250,000, in acconto del corrispettivo dei beni di dette Amministrazioni passati al Demanio dello stato:

2. Un R. decreto del 28 agosto, a tenore del quale passeranno nella Direzione generale del catasto in Torino, un segretario capo, un ispettore, un verificatore ed uno scrivano, che finora fecero parte dell'Amministrazione delle contribuzioni dirette.

3. Un R. decreto del 28 agosto, con il quale il comune di Santa Lucia (principato ulteriore) è autorizzato ad assumere la denominazione di *Santa Lucia di Serino*.

4. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

5. Disposizioni relative al personale dei commissari di leva.

6. La concessione del sovrano *exequatur* ad alcuni consoli e vice consoli.

7. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito.

8. Alcune disposizioni nel corpo sanitario militare, ed una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

— Sabato S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

CRONACA DI TORINO

La sessione straordinaria del Consiglio comunale è rimandata a mercoledì, per esser ritardata l'autorizzazione del prefetto.

Questa mane, nel canale che scorre dal borgo di San Salvario al Giardino pubblico, alcune lavandaie rinvennero annegato un ragazzo di circa sei anni.

Le autorità si recarono subito sul luogo per procedere alle formalità d'uso.

Oggi, verso le 4 pomeridiane, davanti al caffè Ligure, un merciaio ambulante che forse aveva soverchiamente bevuto, senza nessuna ragione schiaffeggiava un pacifico cittadino.

Arrestato immediatamente da due guardie di pubblica sicurezza, il merciaio volle fare resistenza, ma fu ammanettato e condotto in questura.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 settembre* 1864.

Gallia Clotilde, nata Balsamo, d'anni 26, di Torino; Crivello Vittoria, nata Cardellino, id. 64, di Veneria Reale; Bellino Francesco, id. 52, di Torino, gerente del lotto; Francone Giovanni, id. 20, di Groscavallo, pizzicagnolo.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Promozioni. Sappiamo, dice l'*Esercito Illustrato*, che sono stati fatti nove nuovi luogotenenti generali, cioè: il maggior generali Angioletti, Porro, Cugia, Incisa, Ricotti Gibbone, Chiabrera, Pernot e Arnulfi.

Igiene pubblica. La *Lombardia* del 18 scrive:

Le guardie di P. S. sequestrarono presso certo Domenicotti, salsamentario, in borgo degli Ortolani, 50 chilogrammi di carne di cavallo, di cui si stavano formando dei salami, quantunque fosse in putrefazione.

Sciopero di lavoranti. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 18 reca:

È la stagione degli scioperi. Venerdì mattina un cinquecento lavoranti circa delle strade ferrate livornesi alle officine di fuor di porta al Prato non vollero andare al lavoro perchè gli par poco il salario. Hanno presentato una memoria al Consiglio d'amministrazione, e sappiamo che ieri il Consiglio doveva tenere una seduta.

Beneficenza. Leggiamo nella stessa *Gazzetta del Popolo*:

Il Consiglio provinciale di Firenze approvò la proposta di un soccorso di L. 1000 agli ungheresi che soffrono la fame; quindi inviò e raccomandò ai comuni la domanda di soccorso per i polacchi emigrati.

Inondazione. Scrivono da Scanzano alla *Nazione* del 18.

Una pioggia dirotta caduta nella notte dal 12 al 13 corrente ha recato immensi danni nella provincia di Grosseto, interrotte le comunicazioni, rotto il telegrafo, distrutti due tratti di ferrovia per circa 12 chilometri. In diversi punti fu portato via l'argine del torrente Ombrone che difende Grosseto. Tutta la pianura Grossetana è inondata, e furono danneggiate moltissime campagne ed alcune opere di bonificamento. Presso Scanzano però il danno è meno grave, essendosi potuto porre riparo alla prima diversione del corrente.

Morte di un giornale. Si legge in data del 16 nel *Giornale di Napoli*:

Il giornale *Il Chiodo* ha cessato le sue pubblicazioni. Sappiamo che le persone, i cui nomi figuravano nella domanda di autorizzazione, insinuarono querela alla Procura Generale, impugnando di falso la domanda e le firme.

Brigantaggio. Leggiamo nell'*Avvenire* di Napoli del 16 corrente.

Due briganti costituitisi giorni sono spontaneamente al sindaco di Sasso, Basilicata, si offersero di condurre la forza, dove sapevano trovarsi otto briganti della banda Masini. Un distaccamento di truppa e di milizia cittadina partì con essi e in territorio di Pietrafesa, scontrossi appunto nella masnada. I briganti però non aspettarono d'essere attaccati dai soldati, e scaricate le armi si dispersero fuggendo, e riuscirono a porsi in salvo, eccetto un solo per nome Rocca Giuseppe il quale, sfornito d'armi perchè gettate nella sua corsa disperata, fu preso da due guardiani di Marsico Nuovo. Oltracciò quello scontro procurò la liberazione di due giovanetti del comune di Tito catturati un mese addietro; e la cattura di tre manutengoli già sospetti all'autorità del paese.

Delitti. Il *Giornale di Sicilia* di Palermo, in data del 14 scrive:

Ieri verso le 2 p. m. in via Palumba fuori porta Montalto, P... V.. e C... P... armati di coltelli, venivano a rissa; e già quest'ultimo era sul punto d'essere ucciso, nel mentre rifugivasi nella vicina bettola di tal Francesco Lino, ove cadeva a terra, se non che un colpo d'arma a fuoco freddava all'istante il suo avversario.

Il C., P.... fu poco dopo arrestato dalle guardie di S. P.

— Ieri sera circa le ore 9 alquanti malfattori armati in parte di fucili, aggredivano nello stradale di Mezzomorreale il signor La Farina Giovanni, che trovavasi nella propria vettura, e lo sequestravano. Però quel vicinato subito levatosi in armi cominciò a far fuoco; al che spaventatisi gli aggressori lasciarono libero La Farina.

— Leggesi nel *Precursore* di Palermo del 15:

Ieri l'altro fu aggredita la vettura corriera proveniente da Chiusa, due ore prima di far giorno, ad un miglio da Misilmeri. Si ignora la quantità e la qualità del furto.

— In data dell'11 scrivono da Termini Imerese al *Corriere Siciliano* del 14:

Ieri presso le ore 7 p. m. l'unico figliuolo del nostro concittadino sig. Giovanni Romano, trovandosi per faccende di vendemmia in un suo podere poco distante dalla città, fu assalito da quattro malfattori.

Il giovanotto non aveva nessun'arma da difendersi, nè tampoco il castaldo e gli altri villani che eran con lui; quindi fece sforzi per scappare dalle mani di quei manigoldi, ma tutto fu vano; ed i villani, minacciati anch'essi di morte, non poterono far altro che compianger la sorte dell'infelice padrone — Il poveretto non volea andare affatto con quella brutta gente dei brutti ceffi, e dei lunghi berretti: ed or piangeva, ed or si gettava a terra; e si gridava e schiamazzava facendo resistenza a non voler essere trascinato, che, non trovando altro modo, quei ladri entraron nella stalla e rubatagli la mula con minacce e percosse su di quella adagiaronlo, e via.

Dov'è ora quel giovane sventurato? — Qual tremendo destino lo colse? — Non si sa nulla. Si sa che il padre e la madre sono divenuti quasi dementi per la perdita dell'oggetto più caro della loro vita — Si sa che la città tutta è in lutto.

Archeologia. Dice la *Gazzetta di Messina* che procedendosi al discavo di terra in prossimità alla chiesa di Santa Marta, sonosi rivenute tombe pagane, monete, lagrimatoi ed altri oggetti.

Morte cercata. Si legge nel *Giornale dell'Alta Saona*, che un certo Filippo, fabbricante di carta in Abbenas, giorni sono per provare a suoi amici ch'era un forte bevitore, volle bere mezzo titro d'acquavite tutto d'un fiato, e poi si pose incammino per andare in un altro villaggio a fare nuove libazioni, ma appena fatti un venti passi egli cadde per terra come colpito dal fulmine, e mezz'ora dopo spirava.

Incendio in Algeria. L'*Indépendant de Costantine* del 7 annunzia, che domenica sera abbruciò tutta la foresta vicina a Diebel-Ouache.

Spaventevole disastro. L'*Evening Staudard* del 16 annunzia, che in uno scontro di due treni alla stazione di Laister Dyke, perirono una quarantina di persone.

Scrittura microscopica. — Figurava, all'ultima esposizione di Londra, una macchina ingegnosissima, detta *macchina della scrittura microscopica*, d'invenzione del signor Peters, la quale merita di essere brevemente descritta. — Le parole, che si vogliono riprodurre microscopicamente, si scrivono prima con un pennello, in caratteri di grandezza ordinaria, sopra un foglio di carta, che vien collocato sul fondo dell'apparato. — Questo pennello, per mezzo di un congegno abilissimo, è posto in comunicazione con un altro pennello, eccessivamente piccolo, il quale si muove sopra una tavoletta, fissata nel punto più alto della macchina. — I due pennelli si muovono sincronaticamente, nel tempo stesso e coll'eguale movimento; ma ad ogni linea di un quarto di pollice, descritta dal primo, corrisponde una linea, della quattromilionesima parte di un pollice, contemporaneamente descritta dal secondo. — I caratteri, tracciati dal secondo pennello, sono tanto piccoli, che non sono visibili se non coll'aiuto di lenti assai forti. — Per dare un'approssimativa idea di questa macchina, diremo che fu costruita per iscrivere nei biglietti del banco d'Inghilterra le parole *Mathen, Marshall, Bank of England*. Queste parole occupano uno spazio quadrato, ciascuno dei cui lati è di una mezzo-milionesima parte di un pollice! — L'intera Bibbia potrebbe scriversi, con caratteri perfettamente corretti, in uno spazio di un centimetro quadrato, cioè nella quarta parte di un pollice quadrato. Tali caratteri sono affatto invisibili ad occhio nudo, e non si possono leggere che col microscopio o con potentissime lenti.

Doni del re di Siam. La *Sentinelle Toulonnaise* annunzia che sulla fregata a vapore l'*Eldorado* reduce dalla Cina e dalla Cocincina, trovavansi i seguenti doni mandati dal re di Siam all'imperatore dei francesi: Un orso grigio del Tibet; una damma del Pégu: una scimia del Cambodge; una magnifica tigre reale; una pantera nera di Giava; due piccioni col capuccio a pennacchio; un pavone di Birmania; un serpente nero acquatico; due tori siamesi ammaestrati per la corsa, ed un fagiano della Mongolia.

Sull'*Eldorado* trovansi pure due casse di semi e vegetali preziosissimi, nonchè una vettura cocincinese così ricca e bene eseguita che nulla di meglio potrebbesi fabbricare in Francia.

Il petrolio in Gallizia. Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca*:

La produzione della Nafta nella Gallizia va prendendo sempre maggior estensione. Si rinvengono sempre nuove sorgenti di petrolio da cui si estrae il petrolio greggio, il quale viene poi depurato in parte qui e in parte in altre fabbriche nazionali ed estere, e che non è per nulla inferiore al petrolio americano.

Bilancio russo. I giornali di Pietroburgo pubblicano i particolari relativi al bilancio russo del 1864. Le entrate sono stimate a rubli 363,099,490 (lire 1,452,396,000), e le spese a 401,094,798 rubli (lire 1,604,379.000).

La guerra di Polonia ha aumentato di 37,380,975 gli estimi dell'armata e della marina. I crediti dei vari rami del servizio sono i seguenti:

Guerra	Rubli	119,950,702
Marina	»	21,684,339
Istruzione pubblica	»	6,244,022
Lavori pubblici	»	17,448,124
Affari esteri	»	2,094,063
Interno	»	12,125,564
Giustizia	»	6,489,666
Finanze	»	39,606,641
Casa Imperiale	»	7,755,443
Dominii dello stato	»	9,119,201
Posta	»	11,374,337
Amministr. delle prov. caucasee	»	3,646,317

La fiera d'Irbit. Si legge nella *Corrispondenza russa* di F. Bogdanoff:

La città d'Irbit fornisce di pelliccerie la maggior parte dei mercati di Europa, ed in particolar modo poi quello di Lipsia.

L'origine della fiera che si tiene annualmente in questa città risale fino al 17°. secolo, e gli affari che si concludono aumentarono sempre di anno in anno, come risulta dai dati seguenti: nel 1820, il valore delle mercanzie portate alla fiera d'Irbit era di due milioni di rubli, fu di dieci milioni nel 1840, di venti milioni di rubli nel 1845 e di quarantanove milioni di rubli nel 1862.

Bibliografia. — Il signor A. Monastier, professore alla scuola normale delle allieve maestre e alla scuola tecnica di commercio in Torino, ha pubblicato un « Vocalilario di voci italiane che, avendo varie significazioni, sono significate in *francese* con due o più parole, come pure di quelle che hanno *omonimi* o *isofoni* francesi con senso affatto diverso dall'italiano » (Milano, presso G. Agnelli). Fanno appendice alcune lettere francesi coi barbarismi più usati e col testo corretto in margine. Questa pubblicazione del signor professore Monastier serve di supplemento all'operetta già da lui data fuori col titolo: *Simple méthode questionnaire pour apprendre le français*.

La somma utilità pratica di questo opuscolo, dettato con rara intelligenza delle forme peculiari della lingua francese, lo raccomanda da sè a tutti gli studiosi di questa.

ULTIME NOTIZIE

Una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance belge* reca, sul viaggio del generale Menabrea a Parigi, giudizi e ragguagli che sono affatto opposti al vero. Noi crediamo di sapere invece che quel viaggio dell'onorevole ministro dei lavori pubblici contribuì moltissimo al buon esito dei negoziati intavolati fra l'Italia e la Francia.

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti:

Firenze, 18 *settembre*

Mercè le fatte incisioni l'endema delle estremità inferiori è per la massima parte scomparso, e negli altri fenomeni della malattia seguita il discreto miglioramento dei giorni decorsi.

Prof. CIPRIANI.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19. Narvaez dichiarò che seguirà una politica conciliatrice.

Fu sospeso il processo dei giornali.

Londra, 19. I giornali americani annunziano che la famiglia di Juarez giunse a Nuova Orléans.

Notizie di Borsa

Parigi, 19 *settembre*

	settembre 17	19
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	65 90	66 05
Id. id. 4 1[2 0[0	92 40	92 40
Consolidati inglesi 3 0[0	88 1[2	87 3[8
per ottobre	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	67 20	67 90
Id. id. » fine corr.	67 40	68 —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1008	1023
Id. » » italiano	480	490
Id. » » spagnuolo	616	620
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	347	350
Id. » Lomb.-Venete	535	535
Id. » Austriache	452	452
Id. » Romana	337	338
Obbligaz. »	228	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
19 settembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. R.	Matt.	In liquidaz. G. p. d. R.	Matt.
Consol. 5 0[0	—	— 67 35	—	— 67 80 31 ott.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
17 settembre.

Consolidati 5 0[0 in contanti	67 15
Id. 3 0[0 in contanti	43 —

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciano col 1° ottobre. Ripetizioni preparatorie agli esami di licenza ginnasiale e liceale, e di ammissione alla R. Università. Piazza Carignano, n. 2, Torino.

DA VENDERE

in Borgoticino e Castelletto Novarese un tenimento, un molino ed una casa civile. Dirigersi, a Torino, dal sig. Notaio Fastone, via Mercanti, n. 15 — in Novara, dal sig. Ragioniere Cotta-Galline — in Borgoticino, dal sig. Not. Viola.

UNA DAMIGELLA Prussiana, capace di insegnare il tedesco, il francese e l'inglese, desidera collocarsi come Istitutrice di ragazze in una buona casa di Torino o di Milano.

Dirigersi alla Direzione della Società degli annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, Torino.

ZOOLOGIA

Grasselli, negoziante naturalista in via Lagrange, 39, previene di esser testè arrivato da viaggio con parecchie **scimmie, pappagalli** ed altri variati uccelli esotici.

DELLE DIVISIONI che al presente sono in Italia — Discorso di FEDERICO BURSOTTI. — Si vende in Torino per cent. 50 presso Ermanno Loescher.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

HYDROCLISE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9, 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, Torino.

DA AFFITTARE pel 1° ottobre 1864

Due botteghe con ampio magazzino annesso, via Santa Pelagia, n. 21.

Recapito alla Segreteria dell'Ospedale di S. Giovanni.

MANUALE
DEL
MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 8, Torino.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD
onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deteramento. — Prezzo coll'istruzione fr. 4 75. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

IL LIBRO DEI SEGRETI
(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 8, nel cortile, Torino.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino.

DIZIONARIO GENERALE
DEI COMUNI ITALIANI
DI GIO. MARZORATI
L. 1 franco per tutto il regno.

ACQUA di MELISSA dei Carmelitani fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA:
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 1.000,000 Fondi realizzati inst abili e valori sullo Stato 5.500,000	6,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione
CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66, a 75, 17,21 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 220 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al signor* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Palermo, al sig. Sabatini principe di S. Margherita, direttore, via Macqueda, palazzo proprio; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n. 228, ed al sig.* Antonio Barbaro, *ispettore, via di Chiaia, n. 123.*

DA RIMETTERE
AL 1° OTTOBRE 1864 IN TORINO

Ampia bottega con bacheche interne ed esterne, sotto i portici di Po, ove di presente si esercisce la vendita dei lavori eseguiti nel R. Ospizio Generale di Carità.

Alla detta bottega possono anche aggregarsi alcuni magazzini sani e spaziosi. — Dirigersi all'ufficio d'arte del detto R. Ospizio.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUCCURSALE DI PARIGI
94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annunzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

SERVIZI MARITTIMI DELLE MESSAGGERIE IMPERIALI
Vapori postali francesi

LINEA D'EGITTO: tre partenze al mese da Marsiglia alli 9, 19, 29, per Messina e Alessandria.

LINEE DELLE INDIE E DELLA CHINA: il 19 di ogni mese da Marsiglia per Messina, Alessandria, Aden, Pointe de Galles (Ceylan), Pondichery Madras, Calcutta, Singapore, Batavia, Sayon, Hong-Kong e Shang-Hai.

LINEA DELLA RIUNIONE E MAURICE: il 19 di ogni mese da Mariglia per Messina, Alessandria, Aden, Mahé (Seychelles), la Réunion e Maurice.

LINEA DEL BRASILE, DEL SENEGAL E DELLA PLATA: il 25 d'ogni mese da Bordeaux per Lisbona, St-Vincent, Gorée, Pernambuco, Bahia, Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos Ayres.

ALBERGO DI ROMA

esercito da **ANGELO CONTI**
Via Nuova e via Cavour in Torino.

Questo grande ed elegante Stabilimento, nuovamente restaurato ed abbellito, contiene **80** camere oltre i saloni. Posizione centrale nella via la più frequentata della città, in vicinanza della Posta, dei varii Ministeri, nonchè delle stazioni della strada ferrata, servizio confortevole, *Omnibus* per tutte le ferrovie.

Torino — Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta S. Domenico, n. 2.

LEGGI, DECRETI, REGOLAMENTI ED ISTRUZIONI
sulle nuove imposte e tasse
SUL DAZIO COMUNALE, SULLA RICCHEZZA MOBILE
E LEGGE SUL CONGUAGLIO DELL'IMPOSTA FONDIARIA
Un volumetto in-8° — Prezzo L. 1 50.

Le sole Leggi, Decreti e Regolamenti sull'Imposta
SULLA RICCHEZZA MOBILE
Prezzo cent. 80.

Verranno spediti franchi di porto a chi ne farà richiesta con lettera affrancata munita del vaglia postale all'indirizzo della Tipografia Dalmazzo.

IMPORTAZIONE DI PORCELLANA INGLESE FAYANCE E CRISTALLI
SAMUEL TIPPER A LONGTON STRAFFORDSHIRE **INGHILTERRA**
Fabbrica di Fayance

La ditta predetta raccomanda i suoi prodotti di scelta qualità ai Negozianti e Commercianti; avendo preso le misure necessarie per lo spaccio dei medesimi sul continente, potrà attendere a qualsiasi richiesta, promettendo buona merce e prezzi i più moderati. S'incarica pure, volendolo, dell'imbarco. — Pagamento a contanti o mediante effetti della Banca contro rimessa della fattura e riconoscimento dello speditore.

E uscita la

STORIA DI UN BOCCONE DI PANE
Lettere ad una Ragazzina sulla vita degli uomini e degli animali
PER
GIOVANNI MACÉ
Prezzo It. L. 2.

La mano — La lingua — I denti — Il retrobocca — Lo stomaco — Il tubo intestinale — Il fegato — Il chilo — Il cuore — Le arterie — La nutrizione degli organi — Gli organi — Il sangue delle arterie e il sangue delle vene — La pressione atmosferica — Il movimento dei polmoni — Il carbone e l'ossigeno — La combustione — Il calore animale — L'azione del sangue sugli organi — Il lavoro degli organi — L'acido carbonico — Alimenti di nutrizione — Composizione del sangue — Classificazione degli animali — I mammiferi — Gli uccelli — I rettili — I pesci — Gl'insetti — I crostacei e i molluschi — I vermi e i zoofiti — La nutrizione delle piante.

Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio.
Prima traduzione italiana sulla 10ª edizione francese, autorizzata dall'autore.

ALTRE PUBBLICAZIONI
DELLA
BIBLIOTECA UTILE

Le grandi invenzioni e scoperte, antiche e moderne, nelle scienze, nell'industria e nelle arti, di B. Besso. Un bel volume di pag. 336, con 138 incisioni . L. 3 —

Cose utili e poco note, libro per i giovani e per i vecchi, di John Timbs L. 1 —

Escursione nel cielo, o descrizione pittoresca dei fenomeni celesti, opera originale italiana, di Paolo Lioy, con varie incisioni e una carta della luna appositamente incisa . . . . . . L. 2 —

Pensieri sull'educazione, opera inedita di Niccolò Tommaseo . . . L. 1 50

Viaggio alla ricerca delle sorgenti del Nilo, di Speke e Grant. Prima traduzione italiana dall'inglese, con 70 incisioni e 3 carte geografiche (otto fascicoli del *Giro del Mondo*) . . . . L. 4 —

Pompei e Pompeiani, di Marco Monnier, con la pianta di Pompei e 30 magnifiche incisioni (tre fascicoli del *Giro del Mondo*) . . . . L. 1 50

Di un monumento e di un'ingiuria a Dante Alighieri in Firenze, lettere 2 di Oreste Raggi . . . . . . L. 2 —

Lucia, racconto di Fabio Nannarelli L. 2

IL GIRO DEL MONDO

Giornale di geografia, viaggi e costumi. È completo il vol. I, di 552 pagine a due colonne, in edizione di lusso, con 343 magnifiche incisioni dei più celebri artisti, carte geografiche, piante di città. Si vende separato, in *brochure*, al prezzo di . . . . L. 16 —

(Il volume II è in corso di pubblicazione, a 50 cent. il fascicolo).

MUSEO DI FAMIGLIA

Rivista settimanale di scienze, arti, lettere e politica, diretta dal sig. Emilio Treves, con la cooperazione dei principali scrittori d'Italia ed illustrata da disegni *originali*. Sono completati tre volumi che comprendono la storia illustrata dei tre anni 1861, 1862, e 1863, con aggiunta di numerosi racconti, articoli letterarii, storici, biografie, ecc. Ciascun volume separato . . L. 12 —

I tre volumi uniti . . . L. 30 —

Il quarto volume (1864) è in corso di pubblicazione. Ne esce un fascicolo di 16 pagine con copertina, ogni domenica. Associazione per l'ultimo trimestre del 1864 . . . . . L. 3 50

Supplemento di mode al Museo di famiglia; un figurino e una tavola di ricami ogni mese; una tavola di lavori all'uncinetto e in tappezzeria ogni tre mesi. Associazione per l'ultimo trimestre 1864 . . . . L. 1 50

VIAGGIATORI ANTICHI E MODERNI
ossia
SCELTA DELLE RELAZIONI DI VIAGGIO
più istruttive e più dilettevoli
DAL QUINTO SECOLO AVANTI G. C. SINO AL DECIMONONO
CON
BIOGRAFIE, NOTE ED INDICAZIONI ICONOGRAFICHE
DI
EDOARDO CHARTON
e con più di 1000 incisioni, carte geografiche, ritratti, ecc.

Questa magnifica opera uscirà a Milano in quattro volumi, ossia in 50 dispense. Ogni dispensa è di 32 pagine grandi a 2 colonne, edizione di lusso. Venti incisioni eseguite dai migliori artisti per ogni dispensa. Si può associarsi mandando 40 lire anticipate per tutta l'opera, oppure 12 lire per il primo volume, oppure 3 lire per le prime 3 dispense. — Escono due dispense al mese, vengono spedite franche in tutto il Regno, e dirette, senza piegatura. — La prima dispensa uscirà alla fine di settembre.

Dirigere lettere e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE *in Milano via del Durino, N. 27.*

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia
per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers*; letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità
coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano**.

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:
Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori e smania dei denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariati prima d'impiombarli, e prevenire l'infiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . . 5 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINA, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI DENTIFRICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 50

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con e senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta, 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso. . . . . 5 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO DI FEGATO DI SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** e il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. LÉPINE** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier e Labélonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani in Torino, e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. **5 50** i **Granelli**; fr. **6** il **Siroppo.**

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticoltura, industria serica, pratologia, foraggi cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol, fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1335, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. RAREY, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli. Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti. L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.